Anno XI. **Domenica, 14 Febbraio 1858** **N. 45.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 13 FEBBRAIO

FRANCIA E PIEMONTE

In una corrispondenza di Parigi del 9 corrente, pubblicata dal *Nord* di Brusselle, leggesi:

V' ha un altro intimo alleato di cui il gabinetto delle Tuileries non ha ad essere altrettanto contento. Vi ho già detto, che, dopo l'attentato del 14 gennaio, il governo francese aveva avuta occasione di osservare che il conte di Cavour esitava ad adottar provvedimenti *indispensabili* per impedire il Piemonte di restare un fomite di propaganda rivoluzionaria. Allontanare alcuni rifugiati manifestamente compromessi, sopprimere l'*Italia del Popolo*, organo di Mazzini e della demagogia, romperla coll'estrema sinistra, ecco ciò che dal gabinetto sardo attendevasi. Tuttavia non sembra il governo francese disperare delle buone intenzioni del conte di Cavour; se per altro questi si lasciasse interamente dominare dall'estrema sinistra, non sarebbe impossibile che il re di Sardegna si decidesse a chiamar alla testa della cosa pubblica il conte di Revel, il quale sarebbe probabilmente sostenuto dalla destra e da'centri.

Questo lungo passo della lettera del *Nord* tenderebbe a far credere esser sorti gravi dissensi tra la Francia ed il governo sardo, per la resistenza di questo ad adottar provvedimenti, che sarebbero contrari alle leggi dello stato. In tale resistenza il ministero del conte di Cavour sarebbe sempre certo di aver *intero ed illimitato* l'appoggio del paese.

Ma è mai supponibile che la Francia aspettasse da un ministero presieduto dal conte di Cavour un cangiamento di politica, incompatibile coi principii da lui propugnati, colla maggioranza del parlamento che lo sostiene?

Il corrispondente del *Nord* cerca di indovinare, oppure desidera di far credere sè bene informato di cose che ignora.

Il governo imperiale non può aver chiesto nè chiedere al Piemonte provvedimenti che contrastano colle istituzioni patrie, od al ministero di seguire una politica, che nemmeno potrebbe essere abbracciata da un ministero Revel.

Rispetto a' rifugiati, il ministero ha interesse quanto la Francia di allontanare quelli che sono compromessi o che cospirano sia nell'interno sia contro di stati esteri. V'ha in ciò identità di pensieri e di viste. Non può un governo tollerare che chi riceve asilo ne' suoi stati, congiuri contra la quiete pubblica o metta lui in impaccio con estere potenze, cospirando contro governi stranieri.

Il ministero comprende il suo dovere e la Francia non può considerare il Piemonte qual *fomite di propaganda rivoluzionaria*.

Che se la Francia riputasse fomite di propaganda rivoluzionaria la pubblicazione dell'*Italia del Popolo*, essa non ignora che il governo sardo non ha mezzi di farla cessare. La libertà della stampa è intangibile: i giornali sono soggetti alla legge, non alla polizia od al ministero, ed il governo non può arbitrariamente sopprimerli. Neppure i tribunali lo possono, poichè essi colpiscono i delitti di stampa, non la stampa stessa. Chiedere la soppressione di un giornale al governo sardo, sarebbe un domandare l'abolizione della libertà della stampa. Il corrispondente del *Nord*, attribuendo questo intendimento alla Francia, le fa il torto di crederla ignara delle leggi che regolano le pubblicazioni periodiche in Piemonte.

D'altronde l'*Italia del Popolo*, se potesse tornar molesta, sarebbe al governo sardo, contra cui fu *italianamente* istituita; ma il nostro governo non se ne commuove, mostrando per tal guisa quanto sia forte, e come la libertà della stampa contenga in se stessa il farmaco a'suoi stessi trascorsi.

Come è inconsapevole dei propositi della Francia, così il corrispondente del *Nord* ignora la costituzione dei partiti della nostra camera. Un'estrema sinistra non sussiste, e non sussistendo, il conte di Cavour non può lasciarsi signoreggiare da essa.

Ma sarebbe curioso che la Francia, perchè scontenta del conte di Cavour, vedesse con piacere il conte Revel al potere! Non ha il conte Revel combattuta la spedizione di Crimea e votato contra l'alleanza? Non è la destra più propensa ad una lega coll'Austria che non colla Francia?

Le notizie del corrispondente del *Nord* non sono che supposizioni, le quali rivelano la sua povertà d'idee politiche: esse sono forse pii desiderii; ma noi possiamo assicurarlo, che non una parola di quanto ha scritto ha il più lieve fondamento.

La Francia desidera che i paesi vicini e gli stati alleati allontanino qualsiasi pericolo di turbolenze e non diano ricetto a cospiratori, ed il suo desiderio è pur quello degli stati a cui si riferisce; ma riguardo al Piemonte, il governo imperiale non ebbe a muovere lagnanze di sorta. Esso apprezza la situazione del paese, la sincerità dell'alleanza, la posizione rispetto all'Italia, ed è ridicolo il supporre in lui l'intendimento di trascinare il conte Cavour verso un partito anzichè verso un altro, come se un ministero non fosse vincolato da'suoi antecedenti, e dai principii che propugna, e fosse libero di far evoluzioni a destra od a sinistra, serbando l'appoggio del parlamento e della pubblica opinione.

Ci corre l'obbligo di aggiugnere che ai pii desiderii del corrispondente del *Nord* non sono estranei parecchi del Piemonte, i quali vorrebbero vedere abbattute le patrie libertà, o screditato il governo. Non credano però costoro di rendersi amica la Francia, la quale sa che essi sono più propensi all'Austria che a lei, e che abborrono dall'alleanza con un governo, il quale essi reputano rivoluzionario.

E ne sia prova che la Francia confida nel ministero del conte Cavour, che mentre ha inviate note ad altre potenze, chiedendo provvedimenti, alcuna non ne ha mandato al Piemonte. Questo fatto basta a distruggere da capo a fondo tutto l'edifizio di supposizioni, che eressero quelli, a cui pesa l'indirizzo liberale della politica sarda.

LA VACANZA DELLE DIOCESI

La diocesi d'Asti che da parecchi mesi si credeva vacante è ancor occupata. Mons. Artico è sollecito di annunziarlo colla sua pastorale per la quaresima, persuaso che questa notizia sarebbe accolta dalla gregge, che ha si bene pascolata, con animo contrito.

La rinuncia di mons. Artico è stata sinora fatta soltanto al governo, ma siccome la nomina è fatta dal papa, così pure la rinuncia non è completa finchè non abbia inviate al papa le sue demissioni. Ei vuol portargliele egli stesso, ed è perciò che imprende il viaggio di Roma, scaltro spediente di allontanarsi dalla sua diocesi, per non ritornarvi più.

Benchè mons. Artico persista a dichiarare che va a Roma non costretto e che anche colà vuole esercitare il suo ministero e ricevere le relazioni de' vicari a cui affida la direzione della diocesi, quasichè la sua rinuncia non fosse un fatto compiuto, è tuttavia noto che a questo passo fu indotto per accordo del governo colla curia di Roma, la quale comprese che la religione e la morale sarebbero state del pari offese, qualora avesse persistito a non indurre mons. Artico a rassegnar le sue demissioni.

Che prova ciò? Che la corte di Roma è stata finalmente costretta a riconoscere che il governo sardo aveva ragione e che le sue istanze erano appoggiate a considerazioni, che non potevansi mettere in non cale.

Conosciuta la rinuncia di mons. Artico, si era sparsa la notizia di quella di mons. Fransoni; ma pare che questa sia più difficile dell'altra, e che i retrogradi più influenti abbiano concentrati i loro sforzi per impedirla.

Il partito clericale che si ostina ad andar a ritroso e ad osteggiare i voti delle popolazioni, non poteva abbandonare monsignor Fransoni. Un prelato ribelle alle leggi dello stato, il quale non si distingue nè per ingegno, nè per istruzione, e durante la sua amministrazione si è sempre mostrato iracondo, arbitrario, insofferente di opposizione, amico de'gesuiti e persecutore de' sacerdoti istrutti e favorevoli alla concordia del potere ecclesiastico col civile e della religione colla libertà, non riescirà mai, checchè si dica e si faccia, a cattivarsi la stima e l'affetto delle popolazioni. È vero che ora i preti ed i laici non intervengono più nella scelta de'vescovi, ma deve convenire alla curia di Roma come al governo di preporre alle diocesi pastori, a' quali non venga meno l'ossequio della gregge.

Monsig. Fransoni non ha alcuna delle qualità che a ciò si richiedono, ed a questo riguardo i clericali darebbero prova di prudenza, tacendo. Ma ciò che manca inoltre a mons. Fransoni è l'attitudine al martirio. Vescovi martiri non ve ne hanno, e se qualche fanatico ci fosse, non sarebbe certo mons. Fransoni ed i governi non parrebbero disposti a procurargli questa consolazione.

Chè cosa v'ha di più ridicolo del paragone di mons. Fransoni con S. Tommaso di Cantuaria? La sola rassomiglianza fra di loro, è la pretensione di sottoporre lo stato alla chiesa, di far piegare il potere civile alle pretensioni sacerdotali. Ma S. Tomaso di Cantuaria è scusabile pei tempi in cui viveva, agitati dalla quistione delle investiture, e, se si riguarda il suo ingegno e la sua dottrina, è molto probabile che, vivendo nel secolo decimonono, avrebbe altre idee e sosterrebbe altri principii. Far di mons. Fransoni un santo ed un martire, è troppo per coloro che lo conobbero, e per Torino, che ne ha sentito il peso.

Con tali esagerazioni non s'inganna, nè si converte nessuno alla perduta causa dell'esule arcivescovo, e non si ottiene neppure di far credere che Roma lo tenga in pregio e lo stimi qual colonna della chiesa.

La curia di Roma è persuasa quanto il governo sardo e la popolazione torinese, che mons. Fransoni è un accattabrighe, è un mestatore pericoloso e che il suo ritorno qual arcivescovo di Torino è impossibile. Il cardinale Gaude ha potuto riferire al papa ciò che ha sentito in Piemonte da sacerdoti moderati e dotti rispetto a mons. Fransoni. Mons. Sola ed altri preti che si recarono a Roma non saranno stati meno espliciti. A quest'ora la curia non può pascersi d'illusioni, e se s'illudesse, sarebbe cecità così colpevole come l'ostinazione.

L'opposizione alla nomina d'un novello arcivescovo non proviene da Roma, ma da mons. Fransoni, che ha sempre rifiutato di dar la sua demissione, dicendo: che Torino non avrà un arcivescovo finchè non vi giungano le sue reliquie. Roma non può obbligarlo a cedere, è verissimo; ma insistendo, per quanto il bandito prelato sia pertinace, non v'ha dubbio che finirebbe per rassegnarsi alla sua sorte.

Quando si ha da fare con un prelato, che l'irritazione rende caparbio, e con una curia di Roma, che non si mostra guari propensa di venir ad un accomodamento, non è ingiusto l'accusar il governo della vacanza di tante sedi vescovili? Dovrà il governo esporre il paese a disordini e turbolenze, od abdicare la sua autonomia, lasciando che la curia di Roma nomini vescovi ostili alle patrie istituzioni, poco propensi ad una condotta conciliante e moderata e che non sarebbero graditi nelle diocesi, che verrebbero affidate alla loro direzione?

Considerando i poteri del vescovo, l'estensione della sua autorità, la sua influenza, chi non condannerebbe il governo come dimentico de'suoi doveri, se si mostrasse poco sollecito del diritto di presentazione, o condiscendesse a transazioni pericolose nella scelta dei vescovi?

Le contenzioni colla corte di Roma furono sempre la causa della lunga vacanza delle sedi. Tale vacanza fu considerata talora da' governi qual mezzo di condurre quella corte a più eque proposte. Il nostro governo non nutre questo pensiero: esso non si fa un'arma della vacanza delle diocesi; ma soltanto richiede che si rispettino i suoi diritti e si abbia riguardo alle condizioni del paese ed alla sicurezza e tranquillità pubblica.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Lord Palmerston ha presentato alla camera dei comuni il suo progetto per la modificazione delle leggi penali inglesi sulle cospirazioni aventi per fine l'assassinio. Il discorso del nobile lord ha posto la questione sotto un aspetto alquanto diverso da quello che la si ravvisa sul continente; non si tratta nè di più rigorosa sorveglianza dei rifugiati, nè di una giurisdizione eccezionale, nè di nuovi delitti. Il primo ministro inglese osserva sostanzialmente che l'attentato del 14 gennaio ha dato occasione di esaminare le leggi inglesi per vedere a quale trattamento penale avrebbero potuto assoggettarsi dai tribunali inglesi Orsini, Pierri e i loro complici se fossero stati scoperti ed arrestati prima della loro partenza per il continente, onde eseguire il loro orribile disegno, e si è trovato che in Irlanda sarebbero stati condannati a morte, mentre in Inghilterra, ben inteso ritenendosi comprovato il fatto della cospirazione, la pena sarebbe stata una multa ed una leggiera e breve prigionia. Questo esame rivelò l'imperfezione delle leggi vigenti a questo riguardo nel Regno Unito, e si trovò necessario di modificarle, mitigandole in Irlanda, aggravandole in Inghilterra. Lord Palmerston respinse esplicitamente ogni idea d'investire il governo di poteri straordinarii per ciò che concerne i rifugiati politici, affermando che tali poteri sono soggetti ad abuso, e perciò incompatibili colla costituzione inglese, e colle idee dominanti presso la nazione. La proposta incontrò gagliardi oppositori nella camera dei comuni, particolarmente nel partito radicale, che tentò di eliminare la proposta di lord Palmerston ancora prima che fosse introdotta, mediante un emendamento allo scopo di differire la discussione sino alla presentazione del completo carteggio diplomatico tenutosi su quell'argomento tra i governi di Francia e d'Inghilterra, ma l'emendamento non prevalse e con 299 voti contro 99 fu dato il permesso della camera di procedere alla prima lettura. Sebbene il risultato di questa votazione faccia presagire il successo finale della proposta, pure erroneamente il telegrafo annunciò e diversi giornali ripeterono essere definitiva l'approvazione. Il progetto di legge deve ancora passare per il comitato nella seconda lettura, ed è in questa occasione che si manifesta ordinariamente la più forte opposizione, che si presentano emendamenti per attenuare o distruggere lo scopo principale della legge, e pare infatti che quella parte dell'opposizione conservativa che non fece obbiezione alla prima lettura, e rappresentata dai sigg. Sydney Herbert e D'Israeli, abbia intenzione di attaccare il progetto nei particolari; oltre la seconda lettura, havvi ancora la terza, nella quale d'ordinario gli oppositori che non hanno potuto far

entrare i proposti emendamenti, impiegano l'ultimo sforzo per far differire a sei mesi la discussione, il che equivale alla reiezione. Dobbiamo quindi attendersi a nuovi vivi dibattimenti sull'argomento, ed è assai probabile che il sig. Roebuck, capo del partito radicale, non abbia ancora esaurito il vocabolario delle sue invettive contro l'imperatore dei francesi nei due discorsi da lui finora tenuti sull'argomento, i quali si aggirano sopratutto sulla circostanza che l'Inghilterra è stata minacciata da una invasione negli indirizzi militari, stampati nel *Moniteur* e perciò divenuti, secondo il sig. Roebuck, espressione genuina del pensiero del governo di Francia, nella quale si attribuisce ad inavvertenza la pubblicazione di quegli indirizzi, e si esprime il dispiacere dell'imperatore che possano aver dato occasione e malintelligenza in Inghilterra.

Oltre questa nota, di cui lord Palmerston fece soltanto cenno nel suo discorso, il gabinetto inglese presentò al parlamento quella del conte Walewski in cui esponendosi i fatti accaduti, e facendosi cenno di precedenti congiure, si insinuava la domanda affinchè il governo inglese provvedesse ad impedire per lo avvenire simili delitti. Per compiere l'informazione su questo affare aggiungeremo che il *Morning Post* dichiara esplicitamente essere complice della cospirazione di Orsini anche un inglese di nome Thomas Allsopp, che è anche il nome assunto dall'Orsini a Parigi, coincidenza che può dar luogo a qualche confusione, e dà qualche verosimiglianza all'asserzione di qualche giornale, esservi difficoltà a stabilire le complete prove di reità a carico dell'Orsini. Intanto il governo inglese ha promesso un premio di 200 lire sterline per l'arresto dell'Allsopp.

Infatti il dibattimento pubblico di procedura contro i cospiratori che dicevasi aver dovuto incominciare coi primi del presente mese, non è ancora aperto; alcuni attribuiscono questo ritardo alla necessità di raccogliere le deposizioni degli agenti di polizia francesi che furono mandati in Inghilterra per investigarvi le traccie dei primi passi dei congiurati, e che ora soltanto sono ritornati dalla loro missione con completi schiarimenti, tanto sui convegni tenuti dagli accusati, come sulla fabbricazione dei materiali destinati a perpetrare il delitto.

In Francia si prosegue nei provvedimenti di precauzione per impedire il ritorno di simili attentati, come anche per annientare l'agitazione che vuolsi riaccesa in conseguenza dello attentato del 14 gennaio fra l'antico partito demagogico. Il ministro degl'interni, sig. Billault, ha dato la sua dimissione, e gli è subentrato il generale Espinasse, uno dei più fidi seguaci di Napoleone III. Questa nomina non mancò di fare una grande sensazione in tutta la Francia e fuori, essendo affatto insolito di affidare quella carica ad un militare, nè puossi allegare come precedente la nomina del generale Carnot sotto il primo impero ad eguale carica, essendo stato questi generale più di nome che di fatto, più amministratore che battagliero, precisamente il contrario del presente caso. Varie e contraddicenti sono nei giornali le versioni sui motivi che hanno indotto il sig. Billault a dar la sua dimissione, i quali però si riducono a due, cioè o che l'imperatore era malcontento del ministro, o che il ministro era malcontento dell'imperatore, e quale delle due versioni sia la vera, non sarà possibile in prossimo tempo di riconoscere in mezzo alle contraddizioni e alle spiegazioni interessate e portanti l'impronta delle passioni momentanee. Al nuovo ministro, che assume pure il titolo di ministro della pubblica sicurezza, è stato aggiunto come segretario generale un altro funzionario che ha avuto occasione di acquistarsi la particolare fiducia dello imperatore, il prefetto delle Lande, sig. Cornuau. Il generale Espinasse ha diramato ai prefetti una circolare dalla quale si viene a sapere ciò che fuori di Francia s'ignorava ancora, cioè « che in quel paese covano ancora colpevoli speranze nel seno del partito rivoluzionario » contro il quale mancano tuttora guarentigie di sicurezza, giacchè, dice il generale Espinasse, « il paese le domanda » ed egli è stato elevato al posto di ministro degli interni della fiducia dell'imperatore affinchè il paese le abbia, affinchè i buoni vivano tranquilli e i perversi abbiano a tremare.

Correva voce a Parigi pure di altre dimissioni, specialmente di quella del prefetto di polizia signor Pietri, e del ministro della guerra, generale Vaillant, ma senza fondamanto; queste ed altre voci dinotano soltanto che l'agitazione non è interamente calmata in Francia; ad accrescerla pare vogliano aggiungersi anche sinistri commerciali, come infatti si è annunciato da qualche giorno la sospensione di pagamento di pagamento di un'importante casa di commercio a Parigi.

I provvedimenti che assicurano in Francia la tutela e la reggenza in caso di minorità del sovrano hanno pure dato luogo a commenti; in ispecie si dice che il conte Walewski sia malcontento per non essere stato compreso nel consiglio di reggenza; altro motivo di osservazione fu la menzione generica di due principi della dinastia napoleonica senza indicare direttamente il re di Vestfalia e suo figlio il principe Napoleone; in quanto al primo si è riparato con un apposito decreto che gli attribuisce straordinarie funzioni, del secondo non si è più fatto parola.

La comparsa degli inviati straordinarii di tutte le potenze, meno della Spagna, a Parigi, per recare le felicitazioni all'imperatore e all'imperatrice a motivo della provvidenziale salvezza dell'attentato, fu cagione di considerazioni e rilievi attinenti all'alta politica. L'eccezione della Spagna vuolsi attribuire a un piccolo rancore per non essere stata inviata dalle Tuilerie al principe delle Asturie la gran croce della legion d'onore; fra gli ambasciatori furono rimarcati il principe Lichtenstein, rappresentante austriaco, ed il principe Ottaiano, inviato dal re di Napoli. Le festose accoglienze fatte al primo vennero considerate come preludio di un'intima alleanza dell'Austria colla Francia, quelle fatte all'inviato di Napoli vengono accompagnate dall'assicurazione che le relazioni della Francia e di Napoli non saranno messe sopra un piede migliore. Tutto ciò non impedirà che venendo l'occasione s'invertiscano le parti, e si narri di dissidi tra la Francia e l'Austria e di un avviamento a migliori relazioni tra la Francia e Napoli, precisamente come la pretesa alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra subisce le vicende del caldo e del freddo, secondo che il vento spira. Intanto è stato invitato alle Tuilerie il signor Drouin de Lhuys, del quale da qualche tempo più non si parlava, gli uni dicono per far dispetto al conte Walewski, altri ancora per ripristinare la scossa alleanza inglese, della quale fu negoziatore il nominato personaggio; ed essendo nel frattempo morto il conte di Rayneval a Parigi, si è tosto trovato che il signor Drouin de Lhuys dovesse andare in sua vece a Pietroburgo. Naturalmente nessuna di queste voci è guarentita, nonostante l'autorità che si arrogano i corrispondenti dai quali sono messe in giro.

A Vienna però non credesi guari ad un intimo accordo colla Francia, e si formerebbe più volontieri una nuova coalizione europea contro la dinastia napoleonica colla base dell'Inghilterra. Grandi feste si fanno ora in quella capitale ai biondi figli di Albionne, perfin la non ha guari, ora, vorrebbesi, fedele alleata. Per ogni caso però l'Austria pensa a mettere le mani innanzi e si assicura abbia l'intenzione di approfittare dei torbidi dell'Erzegovina per occupare un pezzo di quel paese, ove tutto dicesi essere in armi e aver dovuto il comandante turco capitolare nella fortezza di lesera.

In Spagna si è scoperta una congiura rivoluzionaria a Barcellona, che come al solito, magnificata in sulle prime, si riduce a minime proporzioni. Nelle cortes progredisce a passi lenti la reazione, entrata ora nel senato colla nomina del marchese Viluma, capo del partito assolutista, e presidente del senato; e la discussione dell'indirizzo rivela ad ogni tratto la prevalenza di idee retrograde mascherate sotto il velo della costituzione del 1845. La Grecia festeggia il 26° anniversario dell'inaugurazione di quel regno; ma l'indisposizione del re ha impedito che le feste si facessero a Nauplia come era originario divisamento. Anche la Prussia è in mezzo alle feste, e il viaggio degli sposi reali di Acquisgrana sino a Berlino fu un continuo trionfo. Nella capitale prussiana l'entusiasmo era al colmo l'8 febbraio, giorno del solenne ingresso. La gioia universale non sembrà essere stata intorbidata dalle peggiori notizie intorno allo stato di salute del re, che non comparve al ricevimento pubblico, e a cui gli sposi furono presentati in via affatto privata.

La questione della libertà religiosa in Svezia fu di nuovo suscitata, ma invano. Non ostante le più ampie concessioni allo spirito d'intolleranza del clero protestante e dei contadini, un secondo progetto di legge su quell'argomento fu respinto; anche la difesa militare del paese non ha sufficienti partigiani, essendosi respinto il progetto di diverse opere di tal natura, proposte alla dieta.

La Svizzera ha una quistiono colla Francia circa il possesso della Valle di Dappes, per il cui appianamento si sta preparando un trattato sulla base di una spartizione del territorio controverso. Più seria ed importante è la quistione per la separazione del canton Ticino dalle diocesi lombarde, di cui è vivamente preoccupato il consiglio federale, e che incontra quasi insuperabili ostacoli a Roma, sebbene l'Austria faccia sembiante di favorire il progetto, senza dubbio nella stessa guisa come favorisce le riforme negli stati pontificii e in quelli del re di Napoli.

In luogo delle riforme, il re di Napoli dà all'Europa lo spettacolo di un processo politico coi consueti scandali, e i mali trattamenti inflitti ai prigionieri sono messi alla luce del giorno, con orribili particolari, che lord Clarendon nel parlamento inglese non sa altrimenti scusare che col dire essere ciò conforme alle abitudini esistenti nel regno di Napoli. Peraltro la lettura della nota diretta dal governo sardo a quello di Napoli sull'affare del *Cagliari* sembra aver dato da pensare al governo inglese che sta ora attendendo il parere dei consiglieri legali della corona, sull'illegalità dell'arresto di quel vapore, e sulle conseguenze che ne derivano a favore degli uomini arrestati a bordo della nave stessa, fra i quali i due macchinisti inglesi Park e Watt.

Il processo ed i prigionieri di Sapri. Scrivesi da Salerno, 2, al *Times*:

« Nell'intervallo del processo, che desta così grande attenzione in questo paese, io feci una visita ai prigionieri Watt e Park, e mi fo sollecito di aggiungere alcuni pochi e semplici fatti a quelli che sono più conosciuti rispetto a loro ed alla loro prigione. Si mostrò la più grande facilità a darvi il permesso e, dopo una faticosa salita di scale in faccia alla montagna, contro la quale la prigione è fabbricata, noi arrivammo all'appartamento destinato alla ciurma del *Cagliari*. Esso consiste in due ben aerate camere, la prima delle quali è occupata dai marinai, l'altra dal capitano Sitzia, da Danerì, da Watt e da Park e da due mozzi. Quanto alla salute fisica, essi parevano star bene e non si lagnavano d'altro che della lunghezza e dell'ingiustizia della loro prigionia. Essi parlavano come persone affatto innocenti dei gravami prodotti contro di loro ed uno disse che furono indotti ad andare a terra da un'astuzia. Loro fu detto di portare con sè soltanto una camicia, perchè sarebbero stati trattenuti un sol giorno. Appena sbarcati, essi furono ammanettati. « Noi viviamo bene, disse Park, perchè siamo soccorsi dai nostri amici; e il cuoco del *Cagliari* prepara il nostro pranzo. Coll'assegno della prigione di quattro grana al giorno, per provveder ad ogni cosa, noi paghiamo il nolo di questi letti. » Questi letti avevano un'apparenza confortevole ed erano anche tollerabilmente puliti; ma la camera mi pareva sporca. Il capitano mi mostrò una carta, che egli aveva stesa, per provare, in contrario a ciò che pubblicò il governo, che il suo vapore navigava direttamente verso Napoli; ed i macchinisti e tutti i presenti dichiararono che si faceva questo, quando il vapore fu preso.

« Ci furono mostrati molti oggetti d'abbigliamento, che i sorci avevano mezzo rosicchiati, mentre essi erano sotto la custodia delle autorità napolitane, che avevano assicurato il ministro sardo ne avrebbero avuto la maggior cura. Fu presentata al console sardo una lista di 85 oggetti perduti, con del danaro, avendo il governo recentemente detto di voler ripristinare tutto ciò ch'egli aveva sequestrato. Noi lasciammo i prigionieri di buon animo e in buona salute, benchè di Watt debba dire che pareva fantastico, e non così ben in senno come gli altri. Egli e Park avevano amendue sofferto della loro lunga carcerazione.

« Lasciati questi, noi passammo per la camera esteriore, ove erano chiusi 16 uomini, uno lombardo, altri romani e sardi. Io guardai intorno per vedere qualche cosa che rassomigliasse ad un letto; ma non v'era neppur un matterasso il più grossolano. Ciò che dava il governo era un po' di paglia, o meglio può dirsi, un po' di strame, e pareva che questa fosse stata scopata contro la muraglia. Io avrei presi quei letti per la scopatura di una camera sporca. Il custode aveva per cortesia dato a due prigionieri che erano stati malati, una coperta sudicia, ed uno aveva una coperta che era stata di sua proprietà a bordo, e che gli fu restituita. Quanto agli altri, dormivano sulla paglia a terra, senza nessuna coperta nè sopra nè sotto. Io non vorrei fare tal letto ad un porco. Potrei benissimo distendermi sulla bellezza delle vedute e così può aver fatto il prigioniero di Chillon. Sarebbe ipocrisia il cercar di descrivere una prigione, e molto più una prigione napolitana, con buoni colori. Io vi ho detto i fatti; se io potessi visitare alcuni di quegli infelici, che vidi ieri all'udienza ed i cui volti e le cui forme stanno ancora impresse nella mia memoria, potrei fare una più dolorosa narrazione.

« Con quattro grana al giorno ed un pugno di strame per letto, chi può meravigliarsi del loro aspetto? Io osservai che indossavano l'uniforme della prigione e fui informato che, prima del processo, i prigionieri scrissero al procuratore generale, per dirgli ch'essi no[n] volevano comparire dinnanzi al tribunale ne[gli] abiti che avevano, e perciò, se fu ritenu[to] necessario l'uniforme di prigione, affinch[è] potessero comparire in maniera più d[e]cente, ognuno può facilmente immaginarsi c[he] che dovevano essere i loro patimenti e il lo[ro] aspetto anteriore.

« Il processo di Sapri fu continuato sabat[o] 29 gennaio, essendo stato ritardato dal rifiu[to] di Watt di comparire. « Se non mi legano, d[i]ceva, e se non mi trascinano a forza, io no[n] andrò. » Egli aveva sofferto molto nel cap[o] e siccome si temeva che l'uso di ogni qu[a]lunque violenza poteva produrre serie cons[e]guenze, lo si disse malato e il processo and[ò] innanzi. La più gran parte del mattino fu oc[]cupata nel completar la lettura dell'atto d'ac[]cusa. I primi passi furono così definiti nei se[]guenti articoli del codice di procedura penal[e] « 257. Dopo, il presidente domanda all'in[]quisito se abbia qualche osservazione da far[e] in sua difesa. — 258. Il cancelliere legge tutt[e] le deposizioni degli accusati. » Durante quest[a] parte del processo, avvenne una scena co[sì] degna d'esser notata che io voglio descrivervel[a] in tutti i suoi particolari. Essa tradisce assa[i] bene ciò che si vuol celare in questo paese [e] la nessuna coscienza che si ha quando si tratt[a] di raggiungere uno scopo. Il barone Nicotera che fu il secondo nel comando della temerari[a] spedizione che sbarcò a Sapri, nel passat[o] giugno, venne chiamato pel primo a sentire l[a] lettura delle deposizioni. Egli è veramente u[n] bel giovane di 29 anni, con barba e cappell[i] neri ed una piacevole, benchè risoluta, espressione di lineamenti. Dopo lettasi una delle deposizioni, egli si alzò e disse:

« Signor presidente, io non ho mai sentit[a] « questa deposizione; essa non mi fu mai letta[;] « essa è falsa. »

« *Il procurator generale.* « L'atto d'accusa fu « accettato dal tribunale. Questo documento « forma parte dell'istruzione. Esso fu deposto « nella cancelleria. Nulla v'è inventato. »

« Il prigioniero ripetè che era falso. Dopo una pausa, gli fu domandato se voleva addurre o dire qualche cosa in aggiunta o correzione. Il prigioniero trasmise un documento e bisogna notare che questo fu ricevuto dal procuratore generale.

« Io domando che questa carta sia letta, » disse Nicotera.

Il presidente rispose che essa sarebbe stata presa in considerazione ed ordinò che si pigliasse nota della cosa.

« *Il procurator generale*: « Io domando dapprima che le deposizioni sian lette. »

« Finita questa lettura, il presidente, conformemente alla legge, domandò al prigioniero se aveva nulla da dire.

« *Nicotera*: « Io desidero che il documento sia « letto. Esso contiene una narrazione delle « vessazioni, a cui noi fummo sottoposti ed « una piena discolpa del capitano e dell'equi« paggio del *Cagliari*. Io desidero difendere gli « altri. Di me non mi curo. »

« Il procurator generale, dopo aver letto il documento, dichiarò che esso non poteva esser letto e che ciò sarebbe stato contrario alla legge; mentre il presidente osservava che tanto valeva leggerlo, quanto esporne a voce il contenuto.

« *Il procurator generale:* « Io domando che si « eseguisca la legge e che il prigioniero sia te« nuto nei limiti di questa. »

« *Il presidente*: « Il documento non può esser « letto. Ha qualche osservazione da fare, sig. « Nicotera? »

« *Nicotera*: È necessario pella mia difesa che « il documento sia letto. La legge mi concede « il diritto di difesa. Se tuttavia, per qualche « secondo fine, questo diritto mi è negato, il « mio silenzio sarà più eloquente. »

« *Il procurator generale*: « Io domando che il « prigioniero sia tenuto ne'limiti della legge. I « ministri della giustizia non hanno secondi « fini. »

« Il campanello suonò ed i giudici si ritirarono per decidere se il documento poteva ora esser letto. Il tribunale fu d'avviso che esso non poteva legalmente esser letto, ma che la legge dava piena libertà di parola, secondo l'articolo 257 del codice di procedura penale, che dice: « Il presidente domanderà all'accu« sato se ha nulla da dire in propria difesa. » E il 258: « Le risposte, se confermano, modi« ficano, spiegano o ritrattano il contenuto, « (quando le deposizioni sieno state lette prima) « saranno registrate. » Bisogna ben ritenere questi due articoli. Dopo un considerevole lasso di tempo, i giudici tornarono nella sala dicendo che il documento non poteva esser letto, ma che sarebbe stata letta una formola da loro distesa, che era la *stessa* cosa e che lo riduceva dalla prima alla terza persona. Il documento diceva nei termini più generali ed in-

definiti che certi eccessi erano stati praticati contro i prigionieri e che il capitano e l'equipaggio del *Cagliari* erano innocenti di ogni partecipazione al delitto di ribellione.

« *Il presidente*: « È contento di questa formola « o vuol aggiungere qualche altra cosa a ciò « che segue dopo le sue osservazioni circa il « *Cagliari*? Giacchè, quanto alle chiacchere « circa gli altri argomenti estranei a quello « che ora si occupa la corte non potrebbe « permetterle. »

« *Nicotera*: « Nulla è irrilevante ed assurdo « di ciò che si riferisce al nostro onore, sia « che fuggiamo, sia che combattiamo, sia che « ci arrendiamo. Io domando la facoltà di par- « lare. »

«*Il presidente*: « Se intende limitarsi alle cose, « che si riferiscono al caso, bene.»

«*Nicotera*: « Io non desidero occupare la corte « di cose estranee; ma ripeto che desidero « di parlare sopra argomenti che concernono « il mio onore e la salute dell'equipaggio del « *Cagliari*.»

« *Il procuratore generale*: « Io domando che « faccia silenzio e che il prigioniero si tenga « nei limiti della legge.»

« *Il presidente*: « Io credo ch'ella dovrebbe « accontentarsi della formola che io ho re- « datta. »

« *Nicotera*: « Niente affatto. »

« Venne prodotto un altro documento.

« Sig. Nicotera, vuole che si legga anche « questo? » chiese il presidente.

« Faccia come vuole « fu la risposta. »

« Non ha più altro da dire?

« Non una parola.

« Era evidente che le cose contenute nel documento non piacevano alla corte ed era pur evidente che, per quanto illegale potesse essere il ricevere e leggere un documento scritto, ciò fu necessario per non privare il prigioniero di quel diritto di parlare che le leggi gli accordavano. Grande curiosità dunque sull'indole delle rivelazioni ch'erano state fatte. Sono informato che una correggeva un'asserzione degli *atti d'accusa*, pag. 45, in cui si dice: « Il « fuoco durò un'ora e 27 dei ribelli caddero, « fra i quali il loro capo Carlo Pisacane; 29 « furono arrestati e gli arresti furono fatti col- « l'assistenza di una compagnia del battaglione « di carabinieri.»

« Nicotera dichiara aver deposto che si erano *arresi* e *si trovavano già tranquilli nelle* mani delle guardie urbane, quando i soldati da un muro fecero fuoco sopra di loro e li massacrarono a sangue freddo. Aggiungasi che ciò fu fatto per ordine di un uffiziale, che non piacque al re il 15 maggio 1848 e che si diceva risoluto a volersi guadagnare il real favore. Io non posso dire se ciò sia vero; ma questa è la voce che corre.

« I procedimenti di quel giorno finirono coll'esame di un marinaio sardo, che respinse l'accusa di esser mai stato un ladro. Io vi ho narrato i fatti e mi asterrò da ogni commento. Questo stesso sistema terrò nelle mie future notizie. A ciò che ho detto più sopra, aggiungerò che Gaetano Poggi, il marinaio suddetto, dichiarò che, dopo essersi arresi, furono spogliati, percossi e 27 massacrati a sangue freddo: se da soldati o da altri a loro instigazione, non potrei positivamente asserirlo. E una volta per sempre, per le mie relazioni su questo importantissimo processo, io domando indulgenza se, non ostante i miei sforzi di dire la verità e di mai rifuggire dal dirla, io cadessi in qualche errore involontario. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13.

Il *Moniteur* contiene un articolo in cui è detto che i provvedimenti presi dopo l'attentato del 14 gennaio erano già da lungo tempo fissati nella mente dell'imperatore. Quei provvedimenti erano necessarii per difendere e consolidare l'impero. Il governo francese non vuole nulla di più per rassicurare la società.

Londra, 12 *sera*. Lord Palmerston ha proposto l'abolizione della compagnia delle Indie, la quale sarà surrogata da un ministro avente un consiglio di otto membri scelti tra le persone pratiche delle Indie per un tempo determinato.

Berna, 12. Il consiglio federale si è pronunciato per l' internamento dei rifugiati italiani e francesi che si trovano a Ginevra senza professione o che prendono parte alle mene politiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni. — Ci viene scritto da Intra che in una radunanza tenuta venerdì dagli elettori iberali di quel collegio il cav. Luigi Torelli ha raccolto la maggioranza dei suffragi, e sarà quindi il candidato per la elezione che avrà luogo giovedì prossimo. Noi ci rallegriamo di questa scelta, poichè il cav. Luigi Torelli è uno di quegli uomini la cui presenza in parlamento è utile e necessaria. Lavoratore indefesso, uomo coscienzioso e per carattere e per posizione affatto indipendente, egli conosce in modo speciale gl'interessi della località, che probabilmente sarà chiamato a rappresentare; e la città d'Intra scegliendolo a suo deputato non solo avrà mandato alla camera un buon italiano ed un liberale, ma anche un uomo dotato di quelle cognizioni pratiche e tecniche, con cui si giova alla prosperità materiale del paese.

Un altro onorevole candidato presso il collegio d'Intra è il nostro amico Emilio Broglio, che già nelle passate elezioni veniva proposto dalla parte liberale presso il collegio di Alassio. Fra le opinioni politiche del sig. Broglio e quelle del cav. Luigi Torelli non corre nessun divario: e l'uno e l'altro andrebbero a sedere nella stessa parte della camera. Noi perciò siam persuasi, che non essendo impegnata fra i due onorevoli competitori nessuna questione di principio, ed avendo già il cav. Luigi Torelli raccolta la maggioranza dei voti nell' adunanza preparatoria, il signor Broglio con quel disinteressato patriotismo che lo distingue non esiterà a ritirare la sua candidatura per far posto ad un suo amico politico e personale, la cui presenza in parlamento è desiderata universalmente, e la cui nomina tornerà a grande onore ed a vantaggio della città d'Intra, persuasi siccome siamo che al nostro amico Broglio non mancherà fra breve l'occasione di entrare nel parlamento.

Regia marina. Le più recenti notizie del viaggio della regia nave oneraria il *Beroldo* giungono fino al 16 dicembre p. p. e recano la data del Capo di Buona Speranza, dove quella nave giungeva il giorno 3 di detto mese alle ore 7 pomer. Le condizioni di salute dell' equipaggio sono sodisfacenti. La navigazione dalle Indie al Capo di Buona Speranza fu attraversata dai venti contrari e dalle tempeste; ed il *Beroldo* ebbe a soffrire alcune avarie, a cui si è arrecato riparo.

Il giorno 24 novembre un colpo di vento improvviso colse il *Beroldo* fra Madagascar e il Capo Recif, e mentre si stava lavorando a diminuire di vele si ruppe il bastone di gran flocco, e tre uomini che stavano lavorando a raccogliere i fiocchi, caddero in mare. Il comandante capitano di vascello De Viry diede immantinente gli ordini di mettere in panna e di accorrere con una lancia al salvamento dei naufraghi. Il cav. Albini si slanciò nel canotto seguito dai secondi nocchieri Polverini 1° Domenico e Semidei Giuseppe: il coraggioso esempio diede animo ai marinari, ed i tre che erano caduti nell' acqua furono salvati da certa morte.

Il cav. Albini ricondusse quindi la lancia, malgrado che due volte per l' impeto delle onde fosse stata riempita d' acqua. La condotta del cav. Albini, secondata dai nocchieri e dai marinari, fu superiore ad ogni elogio. Quindi il lavoro di salvetaggio dell' attrezzatura fu compito non ostante le molte difficoltà ed i pericoli provenienti dalla burrasca.

Il giorno 17 dicembre il *Beroldo* doveva salpare dal Capo di Buona Speranza per far ritorno nel Mediterraneo.

Il dottore Antonio Jacquemoud deputato di Moutiers ha mandato la sua rinunzia alla deputazione. Egli aveva trionfato alle elezioni generali sul capitano Du Verger candidato della destra.

Beneficenza. Salvo una campagna lasciata in proprietà alla sua vedova, il barone Paulinai di S. Carlo morto in questi giorni in Nizza ha legato tutto il suo patrimonio, calcolato mezzo milione, per la fondazione di un'ospedale per gli incurabili. Le principali disposizioni testamentarie prescrivono che il locale e l'amministrazione di questo stabilimento, distinti e separati da qualunque altro ospedale, debbano essere aperti non più tardi di quattr' anni dopo la morte della vedova alla quale è per intanto devoluto l'usufrutto.

Marina sarda. Abbiamo notizie della R. fregata oneraria *Beroldo*, in data di Cap-Town, 16 dicembre 1857.

La salute a bordo era buona in onta ad una disagiata navigazione sofferta da Maulmein a quel capo.

Detta nave stava per proseguire il suo viaggio alla volta del Mediterraneo.

(*Gazz. di Gen.*)

Arresti. La *Gazzetta popolare* di Cagliari ha da Orosei la seguente letttera:

« Allorquando in altra nostra corrispondenza demmo al brigadiere dei carabinieri Cambilargiu l' epiteto di *instancabile* crediamo di aver colpito nel segno: ne è prova l' arresto da esso praticato nella notte delli 28 del p. p. gennaio del *decano* dei banditi della provincia di Nuoro cognominato Meleddu, addebitato di omicidio. Costui batteva la campagna fin dal 1829, abitando come luogo inaccessibile la montagna detta *de su Angiu*, impraticabile da tutti i lati e che ad ogni passo ti addita un antro tenebroso che mena ad orribili precipizi. Furono sempre in tanto lasso di tempo inefficaci i tentativi dei carabinieri per impadronirsi della persona di tanto scaltro e coraggioso bandito: era riservato al sig. Cambilargiu, il quale trascurando il pericolo di rimanere assiderato dal freddo, che in quella notte era insopportabile, partito alla mezzanotte dalla cascerma coi suoi bravi commilitoni, non era l' alba, e *Meleddu* era già a disposizione della giustizia.

« Sia lode alla stazione di Dorgali, ed il ripeteremo nuovamente, all'*instancabile* brigadiere che la comanda. »

I consoli di Sardegna e d'Inghilterra in Napoli presero stanza in Salerno per meglio sorvegliare l'andamento del processo di Sapri. Grande è la sensazione prodotta da questa risoluzione nella città.

Astronomia. Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

« Il direttore dell'osservatorio imperiale a Parigi ci annunzia la scoperta d'un nuovo pianeta, è il 51 fra gli asterodi, fatta dall'astronomo Laurent, all'osservatorio di Nismes, nella notte del 22 al 23 dello scorso gennaio.

« Parma, 10 febbraio 1858.

« Dall'osservatorio della R. università.

« *Il direttore* prof. dott. P. Pigorini. »

A queste notizie della *Gazzetta di Parma* aggiungiamo le seguenti ancora più fresche.

Un nuovo pianeta che sarà il 52° nella serie de' piccoli pianeti ed il 2° dell'anno 1858, fu scoperto il 4 febbraio dal signor Goldschmidt nella costellazione del Leone. Esso è della 10ª grandezza.

Notizie Politiche

Nella seduta del 10 della camera dei comuni, il principal oratore contro la legge per le cospirazioni d'assassinio fu lord John Russell. Disraeli fece un maestrevole discorso, in cui rese grazioso omaggio alla franca e diretta maniera, in cui l'imperatore dei francesi sostenne sempre l'alleanza, ed espresse la sua intenzione di votare in favore della facoltà di presentare il bill, non ostante la debole e poco accorta maniera con cui i ministri si sono cimentati colle difficoltà, riservandosi però il diritto di esaminare il principio su cui la misura è fondata. La seduta della camera dei lord fu breve e di nessuna importanza.

La seconda lettura del progetto di legge presentato da lord Palmerston nella camera dei comuni avrà luogo lunedì prossimo.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Cagliari:

Le date di Cawnpore sono del 4 gennaio. Sir Colin Campbell aveva occupato Furukabad il 3 e si mise in comunicazione colla colonna Seaton. Il 2 i ribelli avevano attaccate le truppe di Campbell, ma furono respinti dopo una sanguinosa lotta, in cui il nemico perdette i suoi cannoni, sette od otto. La sera abbandonarono Furrukabad, lasciandovi tutta la loro artiglieria pesante. A Gorruckpore, il nemico, benchè fortemente trincerato, fece una debole resistenza. Furono presi sette cannoni ed uccisi 200 uomini. La nostra perdita è piccola. Le forze del generale Outram, 4000 uomini, stanziavano sicuramente ad Alumbagh. I contadini cominciavano a portar viveri nel campo. Il brigadiere Walpole occupò Etawah il 29 dicembre. Di qui andrà a Mynpoore e quindi ad unirsi col comandante in capo. Le notizie dell'India sono in generale di buona indole. È ora aperta la strada diretta fra Delhi e Calcutta. I ribelli di Chittagong furono attaccati dal battaglione Syhet, presso la frontiera di Tipperah; fuggirono, furono inseguiti e molti presi ed uccisi. La luogotenenza del governo generale sarà data a sir John Lawrence.

— Il senato di Madrid votò, il 10, l'indirizzo in risposta al discorso della corona, con una maggioranza di 91 voti contro 16.

— Una lettera da Berlino, 9, annunzia che in quel giorno il principe e la principessa ricevettero i membri delle due camere, che presentarono indirizzi; come pure una deputazione del municipio, che offerse loro uno splendido presente, ed una deputazione di giovanette, che recitarono versi in loro onore.

— Si scrive da Vienna, 8 febbraio, alla *Gazz. di Milano*:

« L'ambasciatore francese barone di Bourqueney arrivò sabbato sera nella nostra capitale, reduce da Parigi. Alla stazione del Nord sua eccellenza fu ricevuta da tutto il personale dell'ambasciata. Il ritardo di tre giorni alla venuta del sig. ambasciatore fu cagionato, mi dicono, da una gita che egli fece a Berlino, ma senza che vi fosse spinto da motivi di politica. »

— Notizie da Costantinopoli, 3, annunciano che Mehemet bey, assediato nel forte di Jesera dagl'insorti dell'Erzegovina, fu obbligato a capitolare, ottenendo solo il favore pei suoi di portarsi via le loro armi. I turchi fanno causa comune coi cristiani contro le truppe irregolari dei bascià. Un proclama degl' insorti dichiara che il lor solo desiderio è la sincera esecuzione delle leggi. Il commissario della Porta mandò un *ultimatum* al principe Danilo. Altri disastri avvennero nel mar Nero ed in quel di Marmara. Tempeste accompagnate da gran caduta di neve durarono quasi per un mese. La popolazione turca soffriva orribilmente. L'Inghilterra arma le fortificazioni di Corfù e di Zante.

Una lettera di Vienna dice che la petizione sporta dai raià dell'Erzegovina all'ambasciator turco a Vienna è firmata da 100 comuni. La petizione domanda la soppressione della presente tassa di un terzo e il ristabilimento dell'antica di un nono. La tassa di un terzo dicesi essere la causa principale dello scontento che v'è nella popolazione.

Scrivono dall'Erzegovina, in data di Mostar 21 gennaio, alla *Gazzetta di Temesvar*:

« A Neverigne, sei ore distante da Mostar, sono giunti da Sarajevo due battaglioni di fanteria, due compagnie d'artiglieria e 350 irregolari (basci bozuk). Essi sarebbero destinati a recarsi a Gazko, dove verrebbero rinforzati da altre truppe onde procedere poi contro i confini del Montenegro. L'agitazione nell'Erzegovina va cessando, dacchè i montenegrini si sono ritirati, dopo aver percorsa questa provincia in numerosi drappelli: pure i rivoltosi non si sono ancora sottomessi del tutto.

« Da Vidino scrivesi in data del 26 gennaio alla stessa gazzetta che i due principi curdi, Izdescir e Mansurbeg, i quali vivevano dopo l'ultima guerra in esiglio a Vidino, sono fuggiti da quella città.

Dall'America si annuncia che il generale (?) Walker ha diluviato gli stati del sud con i suoi *boni* di cento dollari l' uno, assicurati sul Nicaragua, o per meglio dire sulle proprietà d'individui privati che ideava derubare dei loro averi. Per mezzo di questi *pagherò* riescì ad accumulare denaro che impiegò nell'ultima spedizione piratica terminata sì gloriosamente a Puenta Arenas, stante l'energico intervento dell'ammiraglio Paulding. Ora i gonzi che si trovano le tasche piene di queste cartelle gridano contro il presidente Buchanan per aver impedito ulteriori eccidii e rubamenti da parte del bandito Walker.

Alcuni giornali menano gran rumore perchè la flotta spagnuola ha lasciato inaspettatamente le acque di Avana. Essi dicono che sia destinata per tentare un colpo contro Vera Cruz e sbarcarvi Sant'Anna.

Sono giunte a Nuova-York, dice l'*Eco d'Italia*, ulteriori notizie dalla terra promessa dei mormoni; non pare presumibile che essi, all' avvicinarsi delle truppe federali, vogliano abbandonare in massa la Nuova Gerusalemme ed i loro lari, emigrando in territorio inglese. Che il sommo pontefice-re ed alcuni profeti più compromessi nella ribellione e nelle atrocità commesse contro inermi coloni americani fuggiranno innanzi le nostre truppe è probabilissimo, dacchè non hanno a sperar mercede dal governo federale. Ma la maggioranza dei fedeli, stanca della teocrazia feroce di pochi impostori clericali, si sottometterà alle autorità e leggi da cui sono governati tutti gli altri territorii dell'Unione. Tale è l'opinione generale che prevale a Washington, e facciamo voti che si verifichi coi fatti; benchè l'alleanza conchiusa di recente fra i mormoni e gli indi Cayenne non sia preludio di pace.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 *sera*.

Le notizie dell'occupazione di Canton sono confermate anche per la via di Marsiglia.

I missionari furono fatti tutti prigionieri. Alcuni europei, sono morti in seguito a patimenti.

Credito mobiliare 955.

Strade ferrate austriache 758.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.

Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 18 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		70 » 69 80
4 1|2 p. 0|0 .	95 » 94 80	
Consolid. ingl. .		96 3|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	53 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 18 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	84 1|8	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0|0	1 ottob.	— —	— — —	934 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(n. e.)	— —	282 50 31 marzo	279 90	285 31 marzo
»	(lib.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto	(n. e.)	— —	269 28 febb.	270 —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	(n. e.)	— —	— — —	200 —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 ottob.	280 —	— — —	380 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3|4	256 1|4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 10
Londra	25 25	25 02 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	4	2 50

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesse piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella oro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

500 BUSTI

attualmente ricevuti dalle principali fabbriche di Parigi (cuciti a mano e con balene) dal prezzo di **L. 240** a **L. 12** caduno e **Deposito** di quelli senza cucitura, detti ***Corsets Plastiques***, qualità superiore, ultimamente perfezionati, presso **LUIGI GROSSO e C.**, via **Porta Nuova**, n. 3, in mezzo agli alberghi del Cavallo Grigio e della Zecca.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

5 f. 11 fl. **TANNIN-FOURQUET** 5 fr. 11 fl.

in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Derniers ARRIVAGES D'ANGLETERRE

Nouveautés de papeterie de luxe en pâte de soie, Crayons Coupland, Cires à cacheter de toutes couleurs. 500 nouveaux modèles de plumes en acier trempé, platin, or et en rubis. Encre double noir. — Chez **L. Woog Wolf**, N. 12, rue des Finances, Turin.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onoraria de' suoi comandi.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il bendaggio regolatore riconosciuto il più efficace alla guarigione delle **Ernie** e della contensione delle più voluminose. I fratelli **BIONDETTI** sono pure brevettati per diverse macchine a raddrizzare le deformità. — Dirigersi in Torino, via della Verna, N. 1; a Parigi, *rue Vivienne*, n. 48.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 15.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 37 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 32, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Torino — Dai principali librai

LE

ROVINE DI RUTULIA

ROMANZO

di **TORQUATO GIORDANA**

Un vol. in-16 — Prezzo L. 2.

Dirigendo un vaglia di L. 2 20 all'autore (via della Chiesa, 4 bis, Torino) si riceve *franco* in tutto lo stato.

È uscito il 2° ed ultimo volume

DELLA

STORIA DEL CRISTIANESIMO

da Gesù Cristo sino a' giorni nostri

DI **DE POTTER**

tradotto da

AUSONIO FRANCHI

Prezzo dei due volumi L. 8.

Dirigersi alla Tipografia V. Steffenone, Camandona e C., via B. V. degli Angeli, 7.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.